

1.1 Situazione iniziale e mandato

All'origine del presente studio vi è un'indagine del 2015, da cui è emerso che gli Svizzeri hanno molte più difficoltà rispetto alla popolazione di altri Paesi europei (Bulgaria, Germania [solo Land della Renania settentrionale-Vestfalia], Grecia, Irlanda, Paesi Bassi, Austria, Polonia, Spagna) a prendere autonomamente decisioni in materia di vaccinazioni. Tale constatazione è il frutto di un'analisi comparativa delle competenze in materia di salute nei suddetti Paesi, valutata sulla base del questionario Health Literacy Survey (HLS-EU), appositamente elaborato a tale scopo e utilizzato anche in Svizzera. Il questionario HLS-EU consiste in 47 domande, a cui le persone devono rispondere indicando quanto trovano facile o difficile fare determinate cose o prendere determinate decisioni. Se in generale i risultati ottenuti in Svizzera corrispondono a grandi linee a quelli negli altri Paesi europei, il campione svizzero ha invece reputato molto più difficili tre delle quattro domande sulle vaccinazioni, dimostrando quindi delle competenze in materia di salute inferiori su questo tema. Le tre domande in questione sono le seguenti: «Su una scala da “molto facile” a “molto difficile”, quanto è facile per lei...

- ... capire perché necessita delle vaccinazioni?»
- ... giudicare di quali vaccinazioni eventualmente necessiterebbe?»
- ... decidere se vaccinarsi contro l'influenza?»

Alla luce di queste considerazioni, si può ipotizzare che le competenze in materia di vaccinazioni della popolazione svizzera (misurata sulla base delle tre domande) sia inferiore alla media europea, mentre le competenze complessive in materia di salute

risulta simile. Il mandato di ricerca conferito all'Istituto di comunicazione sanitaria (ICH) dell'Università della Svizzera italiana di Lugano si focalizza quindi sulle possibili spiegazioni per le risposte divergenti degli interpellati in Svizzera e sui modi per migliorare questa situazione. Con il presente studio, l'ICH fornisce un'analisi di tali aspetti.

1.2 Metodologia

I risultati sintetizzati nel presente studio si basano su un sondaggio effettuato su un campione rappresentativo della popolazione residente in Svizzera di più di 18 anni d'età. Il questionario è stato ideato dall'ICH in stretta intesa con l'Ufficio federale della sanità pubblica. Verso la fine della fase di elaborazione sono state condotte in totale 10 interviste di prova.

La rilevazione dei dati è stata affidata alla Polyquest AG di Berna. Dopo aver contattato poco meno di 5000 persone scelte a caso all'interno del proprio panel online rappresentativo, l'istituto ha condotto 1713 interviste online (tasso di risposta: 35 %). Al fine di ottenere una base migliore per un'osservazione comparata dei principali gruppi linguistici della Svizzera, sono state interpellate in misura superiore al necessario le persone domiciliate nella Svizzera francese e in Ticino. Le analisi presentate in questo rapporto compensano tale sovrarappresentazione e la sottorappresentazione delle persone con un livello di istruzione modesto mediante una procedura di ponderazione. La rilevazione dei dati ha avuto luogo online tra l'8 e il 18 marzo 2018.

L'indagine quantitativa è stata integrata con 45 interviste qualitative condotte per via telefonica. Per queste interviste sono state scelte in particolare persone con posizioni critiche nei confronti delle vaccinazioni e che hanno dichiarato di avere difficoltà a prendere decisioni in materia.

Il presente studio si concentra sulla comprensione e la percezione di temi e problemi inerenti alle vaccinazioni da parte della popolazione. A tale scopo è stato documentato e analizzato in maniera approfondita lo stato obiettivo delle conoscenze. Tra gli aspetti considerati figurano difficoltà e insicurezze legate alle vaccinazioni, la capacità della popolazione di considerare in maniera differenziata le diverse vaccinazioni di base, i problemi connessi all'interpretazione e alla comprensione dei temi inerenti alle vaccinazioni nonché i fattori, i dubbi e le certezze che influenzano le decisioni in quest'ambito e i relativi processi. Un'attenzione particolare è stata rivolta anche alla ricerca di informazioni.

Le questioni di cui sopra sono state sollevate anche in funzione delle possibili misure a livello comunicativo, che da un lato hanno buone probabilità di risolvere i problemi di carattere generale connessi alle scelte in materia di vaccinazioni e, dall'altro, di mettere i cittadini nelle condizioni di prendere decisioni a vantaggio della propria salute.

Quale risultato fondamentale abbiamo constatato che il nostro campione del 2018 non rispecchia le divergenze rispetto alla media europea constatate nel 2015 per quanto riguarda le difficoltà a formarsi un'opinione in merito alle questioni inerenti alle vaccinazioni. In altre parole, a tre anni di distanza l'anomalia all'origine del presente studio non trova più riscontri nel nostro campione. Tra le possibili cause di questo risultato si possono menzionare un effettivo cambiamento delle competenze in materia di vaccinazioni della popolazione residente in Svizzera, l'uso di metodi

diversi per la composizione del campione, modalità di intervista diverse e, quale fattore meno probabile, l'influenza di eventi di attualità all'epoca della prima indagine.

1.3 Risultati

Ecco i principali risultati più in dettaglio:

- Se da un lato le conoscenze oggettive sui meriti storici delle vaccinazioni sono relativamente ampie, dall'altro si riscontrano lacune notevoli riguardo agli effetti indesiderati dei vaccini e al loro utilizzo. Quando gli effetti indesiderati paventati sono piuttosto concreti (determinate malattie come l'autismo), tali lacune si manifestano prevalentemente come incertezze, mentre quando i timori tendono a essere più astratti (danni al sistema immunitario e alle difese immunitarie), esse assumono principalmente la forma di convinzioni erranee.
- Le posizioni di fondo nei confronti delle vaccinazioni espresse nel sondaggio sono state misurate sulle base di due scale. La prima riguarda il consenso sui benefici storici e universali delle vaccinazioni, la seconda il consenso sull'esistenza di rischi biomedici individuali connessi alla pratica vaccinale. Nel primo caso l'approvazione delle persone interpellate è stata larghissima, nel secondo la maggioranza ha smentito l'esistenza di tali rischi. Esiste quindi un consenso piuttosto ampio sui molteplici vantaggi globali delle vaccinazioni e sul fatto che i rischi individuali siano trascurabili. Su entrambi i temi sono però anche state espresse opinioni divergenti, fino agli estremi opposti di entrambe le scale.
- Indipendentemente dalla percezione soggettiva della propria competenza in materia di vaccinazione, le conoscenze oggettive limitate sull'argomento vanno di pari passo con una protezione vaccinale ridotta (stando alle dichiarazioni degli stessi interpellati), con la tendenza a porre maggiormente l'accento sugli svantaggi delle vaccinazioni e con posizioni di fondo più critiche nei confronti di esse. Le conoscenze oggettive più ampie migliorano la situazione, soprattutto se sono correlate alla percezione soggettiva di un'elevata competenza in materia di vaccinazioni.
- Esiste una corrispondenza tra le posizioni di fondo sulle vaccinazioni (favorevoli, insicuri, critici) e i relativi atteggiamenti e comportamenti. Rispetto ai favorevoli, i critici assumono atteggiamenti più negativi nei riguardi delle vaccinazioni, dichiarano una protezione vaccinale minore e manifestano una disponibilità inferiore a raccomandare le vaccinazioni. Gli insicuri di regola si situano tra questi due estremi.
- I critici, le persone con conoscenze oggettive limitate sulle vaccinazioni e quelle che si ritengono poco alfabetizzate in materia associano la parola «vaccinare» a termini con un'accezione negativa, il che induce a ritenere che le conoscenze, le opinioni e anche le competenze in materia di vaccinazioni abbiano effetti paragonabili sulle associazioni e dunque siano correlate tra loro.
- Le conoscenze oggettive influenzano maggiormente le opinioni e i comportamenti rispetto alla competenza in materia di vaccinazioni percepita soggettivamente.
- Nella Svizzera tedesca i critici (11 %) sono nettamente più numerosi che nella Svizzera francese (7 %) e italiana (5 %). Per contro nella Svizzera francese è

particolarmente elevata la quota degli insicuri (27 %, a fronte di un 20 % nella Svizzera tedesca e di un 18 % nella Svizzera italiana). La più elevata percentuale di favorevoli si registra nella Svizzera italiana (77 %, a fronte di un 69 % nella Svizzera tedesca e un 67 % nella Svizzera francese).

- L'insicurezza dipende dall'istruzione formale: l'incidenza maggiore degli insicuri si ha nei gruppi di persone con un livello di istruzione modesto.
- Chi conosce persone danneggiate dalle vaccinazioni, ossia, riprendendo la formulazione della domanda, «persone che a seguito di una vaccinazione si sono gravemente ammalate o hanno sofferto di danni permanenti alla salute», assume molto più spesso posizioni critiche nei confronti delle vaccinazioni rispetto a chi non ne conosce. Al contrario, l'incontro con persone che hanno contratto malattie prevenibili grazie ai vaccini o la conoscenza di persone fortemente critiche sul tema non sembrano influenzare le posizioni personali al riguardo.
- Sono particolarmente favorevoli alle vaccinazioni gli interpellati le cui posizioni sono state influenzate in misura determinante dalla conoscenza o dall'esperienza diretta degli effetti benefici delle vaccinazioni o di patologie dovute alla loro mancanza, coloro che hanno avuto esperienze positive con le vaccinazioni, chi è sconcertato dal comportamento dei critici, chi si è fatto consigliare e convincere da medici ed esperti, chi è stato colpito da malattie e chi considera la propria genitorialità come fattore determinante per la propria posizione.
- La maggioranza degli interpellati reputa efficaci sei vaccinazioni raccomandate (contro il tetano, la pertosse, il morbillo, l'epatite B, la meningite e l'influenza), ritiene che il rischio di contrarre personalmente un'infezione sia medio e giudica molto basso il rischio di effetti collaterali seri in seguito a una vaccinazione. Tra le sei vaccinazioni, quella contro il tetano è sicuramente considerata la meno controversa. Per quella contro l'influenza vale l'opposto: il rischio di contrarre la malattia è ritenuto elevato, il vaccino è giudicato poco efficace e spesso all'origine di effetti indesiderati.
- Prendere una decisione in materia di vaccinazioni è stato considerato meno difficile a posteriori da chi negli ultimi anni lo ha dovuto fare, e più difficile a priori da chi finora non ha dovuto farlo.
- Le fonti principali di informazioni e consigli in tema di vaccinazioni sono i medici e Internet. L'analisi qualitativa mostra un certo scetticismo nei riguardi di Internet da parte dei favorevoli alle vaccinazioni.
- I medici specialisti, i pediatri, i farmacisti, gli uffici cantonali di sanità pubblica e l'Ufficio federale della sanità pubblica hanno un netto vantaggio in termini di credibilità. Con vantaggio in termini di credibilità intendiamo che sono sì considerati credibili, ma risultano anche poco utilizzati. Ciò significa che il potenziale di tali fonti di informazione non è stato ancora sfruttato appieno. Dispongono invece di un vantaggio in termini di utilizzo familiari, amici e conoscenti e tutte le fonti di informazione mediali. In base ai risultati qualitativi, le posizioni critiche nei confronti delle vaccinazioni vanno di pari passo con la sfiducia nei confronti dello Stato e delle sue istituzioni.
- I critici manifestano insicurezze sul tema delle vaccinazioni e nell'attribuire fiducia alle fonti di informazione, ciò che denota un consenso ridotto all'interno di questo gruppo.
- Gli interpellati ritengono che le istituzioni sanitarie, i medici e i farmacisti rafforzino le loro opinioni e il loro atteggiamento favorevole alle vaccinazioni,

mentre le informazioni tratte dai media contribuiscono piuttosto ad accrescere le insicurezze e a presentare come problematiche le vaccinazioni.

- Dalle interviste qualitative emerge che gli interpellati non sempre manifestano insicurezze, difficoltà di comprensione e l'esigenza di essere informati, anzi talvolta le negano espressamente. Una parte degli intervistati non desidera nemmeno informazioni supplementari. Ciononostante prendere decisioni in materia di vaccinazioni risulta difficile per molti degli intervistati, come dimostra tra l'altro il ricorso a frasi fatte nelle interviste qualitative.
- Le cerchie di conoscenti che hanno opinioni in larga misura unanimi sul tema tendono a rafforzare le posizioni individuali e quindi assumono importanza per il dibattito in materia di vaccinazioni.
- Anche trascurando la vaccinazione contro l'influenza, consigliata solo in età avanzata, e quella complementare raccomandata contro la meningite e tenendo conto solo delle quattro vaccinazioni di base, è stata constatata una notevole tolleranza nei confronti delle lacune nella propria protezione vaccinale, sia tra chi ne è consapevole sia tra coloro che non sono sicuri al riguardo.

1.4 Conclusioni e raccomandazioni

Le raccomandazioni riguardano alcuni degli attori coinvolti, ossia medici, farmacisti e l'UFSP, singoli aspetti del dibattito in materia di vaccinazioni e i metodi di comunicazione.

Ai medici si raccomanda di affrontare più spesso di propria iniziativa il tema delle vaccinazioni con i pazienti. Anche le farmacie possono essere coinvolte maggiormente per la divulgazione di informazioni sull'argomento. L'UFSP e gli uffici cantonali di sanità pubblica possono rafforzare ulteriormente l'opinione dei favorevoli alle vaccinazioni, mentre risulta problematico per queste autorità rivolgersi direttamente ai critici. Per quanto riguarda i temi e gli obiettivi, appare opportuno ricordare che i vaccini salvano vite umane, e che non tutte le patologie che compaiono dopo una vaccinazione sono per forza riconducibili a quest'ultima. Siccome familiari, amici e colleghi di lavoro assumono un ruolo importante nella diffusione di posizioni critiche nei confronti delle vaccinazioni, suggeriamo di affrontare il tema del peso da dare al parere di non esperti in medicina quando si tratta di prendere decisioni in materia. Dato che comportamenti, percezioni, atteggiamenti e conoscenze in questo campo sono strettamente correlati, probabilmente non sarà facile suscitare dei cambiamenti. Il ricorso a nuove argomentazioni potrebbe accrescere l'efficacia delle campagne di comunicazione. Per quanto riguarda le strategie comunicative, molti interpellati auspicano un'argomentazione bilaterale che illustri i pro e i contro. Si potrebbe inoltre porre l'accento sulla serietà su cui si fonda la politica vaccinale. Infine si potrebbe correggere l'impressione che i favorevoli alle vaccinazioni costituiscano sotto diversi aspetti una «maggioranza silenziosa» e fare attenzione a non attribuire eccessiva importanza al gruppo dei critici.